



PASSEGGIATE VICHIANE

LE FORME DEL TEMPO

Che Napoli sia - non, sia stata - una capitale - credo l'unica capitale collocata nel territorio italico - non lo dimostrano solo la storia o la geografia, ma soprattutto la fascinazione che essa emana, indiscutibilmente su tutti. E un po' inspiegabilmente, sui giovani, e in particolare sui giovani studenti.

Accompagno gli studenti del Liceo Classico Isabella Morra di Senise, provincia di Potenza in Basilicata, confinante colla Capitanata e la terra d'Otranto, al Certame Vichiano dal 2014, ed ogni volta questi ragazzi, che vengono pigramente colorati da un grigio e standardizzato senso comune, come disincantati e indifferenti ai fatti culturali, tornano ingolositi dalla pizza frita di Sorbillo e "fatti" non di sostanze euforizzanti, o da aperitivi mistocolorati, ma dai profumi culturali e umani di questa città e dalle sue sinuosità, anzi mi verrebbe da dire vicuosità. E così il filosofo del passato, di quel passato che aspetta di essere scolpito e modificato, appunto Giambattista Vico riappare misteriosamente - ma non tanto - nei Decumani e accompagna questi ragazzi a sfide teoriche e a ghirigori culturali. E ciò è avvenuto anche in DAD, acronimo odioso, ma comodo. E così in DAD sei alunne, sei, ascoltano a distanza con attenzione parsimoniosa le tre lezioni del Certame, ci riflettono su ed elaborano i loro appunti. Che propongono all'attenzione del sito vicuoso, con tecniche diverse che volontariamente non vengono uniformate. Le studentesse, e il sottoscritto, che poco ha fatto per suscitare attenzione e curiosità delle sei di cui sopra, ringraziano Mimmo Bianco per la sua disponibilità e per il suo spingerci ad affacciarci alla finestra della filosofia, senza la protezione rassicurante del davanzale.

Filippo Gazzaneo docente di storia e filosofia del Liceo Classico Isabella Morra, e regnicolo di Senise.

POESIA E SCIENZA CIVILE DEI DECUMANI

Il paesaggio culturale napoletano tra 800 e 900

Nunzio Ruggiero

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli

A cura di Bellusci Maddalena. e Uccelli Cinzia

Avvenimenti:

- * Apocalisse del 1943 - la memoria di Napoli viene cancellata;
- * Bombardamenti del 1943 durante i quali, il 4 agosto, fu distrutta la chiesa di Santa Chiara;
- * 30 settembre 1943 i tedeschi bruciano i documenti dell' Archivio di Stato Custoditi a San Paolo Belsito;
- * Croce fonda nel 1946, all'insegna del magistero di Gianbattista Vico l'Istituto Italiano per gli Studi Storici, con lo scopo di combattere la perdita della memoria storica. Le vecchie mura messe a rischio dai bombardamenti sono i luoghi migliori da cui cominciare questo percorso;
- * Federico Chabod, storico del '900 italiano che mise a punto le sue idee sul pensiero storico e storiografico di Croce in un importante scritto pubblicato sulla "Rivista storica italiana";



- * Nel 1876 si costituiscono nuove istituzioni culturali che segnano la nascita di una rete di rapporti, che contribuiscono allo sviluppo di un paesaggio fatto di idee e di valori. Napoli perde il ruolo di capitale, ma viene rilanciata dal De Sanctis (riferimento alla Società napoletana di storia patria e al passaggio dalla destra alla sinistra storica). Figure note: Capasso (cacciatore di archivi), Settembrini (amante della letteratura e dell'arte);
- * Napoli non è più il luogo dalle belle chiese, ma assume una valenza idilliaca (luogo degli antichi poeti);
- * Matilde Serao nel 1884 scrive "Il ventre di Napoli", in cui denuncia la situazione della società napoletana colpita dal colera che ha registrato 10.000 morti. E' stata la prima donna italiana ad aver fondato e diretto un quotidiano, il Corriere di Roma, esperienza successivamente ripetuta con il Mattino e il Giorno;
- * Altre figure note: De Pretis che si occupò dello sventramento di Napoli e Nicola Amore, Sindaco della città, Salvatore Di Giacomo, "Baudelaire napoletano" (nell'Archivio di stato conobbe Croce e insieme condivisero lo studio dei teatri napoletani);
- * Teatro San Carlino con protagonisti come Pulcinella, Scarpetta, Eduardo, Felice Sciusciamocca, Eduardo De Filippo e Totò con "Misericordia e nobiltà";



- * Croce e Di Giacomo danno vita ad un'attività di ricucitura di ciò che era stato abbandonato e formano insieme una rivista, "Napoli nobilissima", che assume una funzione toponomastica, di monitoraggio del cambiamento urbanistico, di tutela del paesaggio. Nel 1920, Croce diventa ministro e viene emanata la prima legge sulla tutela urbanistica. La rivista svolge anche una funzione interdisciplinare (i "Nove Musi");
- * La società dei "Nove Musi" utilizza come proprio simbolo una penna ed una forchetta, poiché per discutere si riunivano intorno alla tavola proprio come in un simposio.
Membri: Croce, Saverio Nitti (economista), Michelangelo Schipa (storico), Vittorio Spinazzola (archeologo), Cimmino (orientalista);



- * Angoli di Napoli: Palazzo Filomarino, San Domenico Maggiore (insula pedagogica con un intento scolastico e insula domenicana con un intento intellettuale), Accademia del Pontano;
- * Monumento (come monere) e documento, risultano essere facce della stessa medaglia. La città è un testo che viene narrato, costruito e il passato è il risultato di una rete di rapporti, che segnano un processo di rinnovazione culturale.

A fine '800 si procedeva all'allontanamento dei centri antichi, ritenuti pericolosi e malfamati. La scelta di De Sanctis e di Croce di abitare in questi luoghi, che diventano dimora dello spirito, ha a che vedere con una dimensione spirituale e intellettuale.

“Vico Ciclo” → ciclicamente riemerge la figura di Vico

- **Significato e fine della Storia** (Karl Lowith)

(riflette su una domanda che ci tormenta esistenzialmente, ci coinvolge nella vita quotidiana)



La Storia ha una direzione?

2 modelli della storia (esigenza di dare una chiave di lettura alla storia):

I- Storia come una trama, una narrazione a cui tutti partecipano.

II- Non c'è fine o significato; non si inserisce in un contesto generale.

- Tempo e forme del tempo

tempo: Siamo tutti nel tempo, abbiamo un ciclo di vita. Il tempo passa e diventa una questione importante nella filosofia. Il tempo è impercettibile, inafferrabile e sfuggente, noi notiamo solo i suoi effetti.

forma: concetto legato allo spazio (Kubler, Shape of Time).

Gli oggetti hanno una forma che si trasforma nel tempo; le forme rappresentano la manifestazione del tempo; sono i segni “organizzati” del tempo, le strutture del corso temporale.

Esistono 3 modelli principali: cerchio, croce e costellazione.

Costellazione → idea moderna che si collega a Walter Benjamin

Cerchio e croce → ripresi da Lowith

Cerchio: Κοσμος (forma cosmologica), ripetizione ciclica degli astri, cerchio cosmico.

Rivoluzione → prima era la ripetizione ciclica del movimento astrale; da questo ciclo si è ricavata una forma della storia e tutti gli eventi erano sottoposti a questa legge cosmica del divenire.

Croce: concezione cristiana del tempo che si basa su due punti: Cristo si è incarnato (origine) e l'avvento del Regno di Dio (redenzione, Teodicea Rousseau). La direzione acquisisce una fine, una meta (la Salvezza). Avendo una direzione il tempo diventa una linea.

Tra cerchio e croce



Il tempo oggi è un mix tra croce e cerchio: dal cerchio prende l'idea di infinito e continuità, ma toglie l'idea di circolarità; dal Cristianesimo prende l'idea che il futuro è una meta positiva. Lo spirito moderno è indeciso se adeguarsi al mondo cristiano o pagano, quindi la sua visione è confusa. Il progresso ha anche un'accezione negativa perché indica che il presente è manchevole di qualcosa (il bello viene sempre dopo).

- Quanto è passato il passato?

La storia, o in forma circolare o lineare, passa. Il passato resta, lascia dei segni, è irrevocabile, non può essere trasformato.

Da Agatone: “*facta infecta reddere*” (non può trasformare i fatti in qualcosa di non fatto).

- Passato e castigo

L'irrevocabilità del passato ritorna in Nietzsche, “Così parlò Zarathustra”, da un lato troviamo la concezione standard del passato come qualcosa di irrevocabile, dall'altro c'è un recupero della concezione ciclica del tempo (con un carattere rivoluzionario).

Il testo parla della follia degli uomini per la concezione del passato, che diventa una cosa di cui non ci si può liberare (es. nel Cristianesimo è un passato di colpa, il peso che porta ognuno di noi come un castigo); l'altro aspetto folle è l'idea che il passato è un distruttore del tempo stesso (Kronos che mangia i suoi figli).

- Volere all'indietro

C'è il problema di non poter volere all'indietro, (la volontà si proietta sul futuro) e Nietzsche protesta dicendo che bisogna volere all'indietro; il passato non deve rimanere immobile, ma deve essere oggetto della volontà.

“*Anulus aeternitatis*” (eterno ritorno)

“tutto ciò che è dritto mente; ogni verità è curva, il tempo stesso è un circolo”.



- Circoli vicosi, vicocicli

La figura di Vico è centrale e rilevante.

Finnegans Wake (Joyce)

Vico compare spesso nell'opera: “la strada di Vico gira fino ad arrivare lì dove i termini cominciano”.

Giri che vanno verso l'origine, il tempo è impostato in modo ciclico.

-Leggere i frantumi

Accanto al Vico che ha lo schema ciclico, c'è un Vico che parla del frammento (molto presente nella concezione della storia di Vico).

L'idea del reperto storico, la scoperta della storia attraverso il frammento, attraverso i “tronchi slogati dell'antichità”.

Nella concezione ciclica c'è l'affiorare del diverso.

Il simbolo della diversità sono i frammenti.

-Civiltà e barbarie

Tesi sulla filosofia della storia: Benjamin critica la visione lineare, sceglie la costellazione e la accosta allo storicismo;

- * rendere vivo il passato anche se può far male e tornare in forma di barbarie (Freud);
- * postula un'immagine “eterna” del passato.

Costellazione: punti che formano un disegno. Quello che è stato può essere riletto in modo diverso, con costellazioni diverse. Modo creativo di ricostruire il passato.

LA CENTRALITA' DEL TEMPO

Nel suo romanzo NERONAPOLETANO, riguardante la congiura dei Baroni Napoletani del 1701, Antonella Cilento tratta la storia di una ragazza con continui attacchi di panico che rivive le sue vite passate; emerge in particolare una di queste che si collega al tempo in cui visse Vico. “Racconto d’inverno”, di William Shakespeare; nella commedia viene meno l’unità di tempo aristotelica in quanto è un personaggio esterno a specificarne il tempo.

UNITA' DI TEMPO CHE SI ATTRAVERSA CON LA SCRITTURA

1. Tempo della nostra vita, esterno alle storie ma fondamentale tanto quanto lo spazio dedicato all’attività della scrittura.

“La pazza di casa”, di Rosa Montero. Nell’opera l’atteggiamento che abbiamo nei confronti della nostra immaginazione è paragonato a quello adottato nei confronti della cosiddetta “pazza di casa”, ossia quell’individuo tenuto nascosto agli altri e che si conosce solo entrando in casa.

Quando scriviamo abbiamo paura che le parole scritte possano essere imm modificabili, rovinando l’opera iniziale creando un distacco quasi irrimediabile tra ciò che vogliamo scrivere e quello che effettivamente scriviamo. In tal modo il tempo tende quasi a limitare il nostro lato creativo.

2. Il tempo della forma delle storie, nonché la loro durata. Il romanzo per eccellenza presuppone il valore del tempo il quale non è convenzionale, non contrattazione numerica, ma percezione che i personaggi hanno di loro stessi nella storia e come moltiplicazione dell'esperienza della memoria. In ogni narrazione la validità delle unità aristoteliche sono convalidate, attraverso queste il tempo produce insegnamenti.

“Il narratore” di Benjamin Walter. La vicenda è ambientata a ridosso tra la prima e la seconda guerra mondiale. Il quesito principale dell'opera è incentrata sulla trasmissione di esperienze che non riguardano più la letteratura, in quanto l'uomo ha smesso di occuparsi della morte rifiutandosi di conoscerla. Ciò viene affrontato attraverso l'osservazione della borghesia del tempo, più specificatamente riguardo l'interruzione dell'esperienza millenaria secondo cui chi si ammala in casa, muore in casa. Questo implica un avvicinamento concreto all'esperienza della morte, poiché delimita il tempo rendendoci consapevoli del valore della vita (veritiero nell'attuale caso Covid in quanto non possiamo vedere i nostri morti in ospedale). “Ispirato ritrovamento” (Hebel) dalla raccolta di storie con intento didascalico per la sua comunità. L'opera racconta la storia di due giovani sposi: il giorno del matrimonio, il giovane resta sepolto nella miniera in cui lavorava, la sposa lo aspetta, intanto il tempo scorre, finché non diventa una vecchia “vedova”. Successivamente nella miniera avviene un'importante rivelazione: il corpo dello sposo è intatto dal giorno dell'incidente. La vicenda insegna il valore straordinario della vita seppur a distanza di tempo con i mutamenti che esso ne comporta. Hebel riscrive la storia cambiandone i personaggi: i protagonisti sono padre e figlio, amanti scalatori di montagne; il padre viene ucciso da una slavina. Nonostante ciò il figlio continua l'attività, fin quando supera l'età del padre. A quel punto torna sulla stessa montagna e una slavina gli mostra il corpo del padre rimasto intatto in un ghiacciaio.

ALTRI LETTERATI DEL '900 CHE SI OCCUPANO DELLE FORME MUTABILI DEL TEMPO

Georges Perec: esperienza di strati di memoria nel tempo della sua opera, implicando la memoria di finzione nettamente distinta da quella a breve termine, in quanto quest'ultima concerne i dati riguardanti le funzioni cartesiane, dunque la memoria momentanea, mentre la memoria di finzione (anche denominata emotiva) è fissa dentro l'individuo, nell'esperienza della propria vita che si riattiva quando qualcosa fa risperimentare il ricordo, costituendo una possibilità di invenzione e immaginazione. Perec sperimenta la memoria di finzione attraverso una sua curiosa abitudine: ritorna negli stessi giorni dell'anno, a distanza di tempo, negli stessi posti di Parigi per effettuare degli esercizi di memoria e paragonare gli scenari differenti mostrati pur essendo nei medesimi posti; in tal modo gli strati del tempo si sovrappongono per creare spazi immaginativi.

Altra sperimentatrice delle forme del tempo è Alice Munro, cui racconti hanno la caratteristica di essere lunghi e scritti per mezzo di stratificazioni temporali complesse.

(Profonda differenza temporale tra romanzo e racconto: lo scrittore di racconti si comporta come un fotografo, il quale ha l'intenzione di fotografare qualcosa ma non sa con certezza il soggetto; l'immagine fotografica è molto simile allo scatto di un racconto. Lo scrittore di romanzi, infatti deve colpire il lettore "per punti" mentre quello di racconti deve effettuare un unico colpo decisivo, proprio come il fotografo).

La Munro ne "Il sogno di mia madre" si serve del narratore inattendibile: infatti la protagonista, ossia la figlia, non è ancora nata, raccontando la notte in cui la madre l'ha quasi persa in grembo. La vicenda riguarda una ragazza di nome Jeal, una violinista, che vive in una condizione difficile: rimasta vedova e incinta si trasferisce dalla suocera e dalle cognate. Il fulcro della storia si identifica nel giorno del funerale del marito di Jeal, quando per la troppa fame prende un sonnifero e rischia quasi di uccidere la figlia. Composta da ben cinque flashback, l'autrice gioca con le forme temporali servendosi della nostra percezione temporale moltiplicata.

Virginia Woolf rende nei suoi racconti l'istantaneità anticipando il lavoro della fisica dei quanti, secondo cui l'oggetto è modificato dalla percezione dell'osservatore ed è proprio in questo che si calano i suoi racconti.

In un suo romanzo, "Two Garden", uno dei giardini più famosi e meravigliosi di Londra, è la natura stessa che osserva chi passeggia mentre questi ultimi registrano i propri pensieri all'interno del ritmo del tempo e della natura. Dunque la Woolf esplicita l'istantaneità dell'esperienza e il valore dell'immersione della percezione a sua volta racchiusa in un ricordo che si moltiplica all'esterno.

Ne "il ritratto" la protagonista viene descritta come una donna semplice immersa nella sua vita ordinaria caratterizzata dall'attenzione alle piccole cose; in realtà si può osservare progressivamente la vera natura della sua vita, sempre più vuota e scevra di alcuna profondità, al contrario della bellezza e della pienezza che l'apparenza ci offriva.

ELEMENTO DI FONDO



Riarticolare il tempo per osservare la fragilità della nostra esistenza.

Ogni storia è narrata secondo tre unità di tempo e azione, identificati nei tre atti: inizio, svolgimento e conclusione.

Come si organizzano?

Lo si può spiegare attraverso un semplice esempio: il primo modello sperimentale per eccellenze è l'Odissea che inizia proprio dal punto di non ritorno (fine dell'atto II) dove il protagonista si rende conto di aver perso ogni cosa una volta approdato sull'isola dei Feaci e arrivato alla corte racconta la sua storia, dove le vicende passate vengono conosciute attraverso dei flashback, fino a tornare nel presente per poi raccontare in ordine cronologico le vicende successive di Ulisse.

La difficoltà più grande a cui lo scrittore fa fronte è proprio mantenimento del tempo presente; questo ha un valore maggiore in quanto se si delinea troppo marcatamente il passato viene meno il tempo presente e, conseguenzialmente, il futuro. Dopo il Don Chisciotte di Cervantes, "Vita e opinioni" di Sterne apre la modernità del romanzo, dove, fermando il tempo, si racconta la vita del protagonista prima ancora che egli nasca. Innumerevoli sono i segnali di tempo presenti, come gli orologi, che segnano l'incessante scorrere del tempo.

PERCEZIONE NARRATIVA

Il cinema moderno si divide tra film tradizionali e serie televisive. I primi presentano un tempo ristretto, mentre le seconde un tempo dilatato. Il racconto, come il film, ha una misura ridotta, con una particolare visione percettiva temporale e narrativa (forma breve e disturbante). Mentre il romanzo offre una continuità e un conforto, in quanto il lettore vuole continuare a viverlo e sperimentarlo quanto più possibile (come le serie televisive).

Questione cinematografica: diverso limite soggettivo dell'attenzione.

Calvino: "conserviamo la visibilità delle nostre storie poiché queste stimolano la nostra immaginazione del tutto soggettiva, infatti attraverso i libri ognuno immagina la realtà descritta in modo diverso; se dovessimo perdere questa capacità in quanto bombardati da immagini selettive, cinematografiche, pensate da altri, perdiamo la nostra specificità, nonché la capacità d'inventare".

POESIA COME FORMA ESPRESSIVA DEL TEMPO:

Poesia —————> forma più antica antecedente al teatro e alla prosa.

Il verso è la patria del poeta (I poeti che hanno perduto la propria patria identificano quest'ultima nel linguaggio, sia per conservare la propria lingua d'origine che per conservare lo spazio del tempo che si dedica al tempo)

Il tempo del romanzo si distingue dal tempo della poesia: l'individuo non riesce a conoscere l'origine del tempo in quanto la poesia gode dell'istantaneità, in quanto si osserva in uno spazio visivo in un'apparente immediatezza rispetto alla fitta presenza della prosa.

-Dostoevskij: pensa a un tempo che buca il tempo, fuoriesce da se stesso, delineando le adiacenze del confine definendolo epilettico, culmine della massima malattia, che diventa istituyente.

Probabilmente è per questo motivo che l'amore per la poetica si è perso nel corso del tempo per prediligere altre forme letterarie, in quanto l'uomo contemporaneo ha paura di affrontare il fattore temporale: la poesia permette all'individuo di entrare nel buco del tempo e questo lo spaventa.

Paradossalmente i problemi radicali vengono posti dalla fisica, attraverso la conoscenza della materia, dei bosoni (etc). Dunque l'individuo dovrebbe essere educato all'apprezzamento e al riconoscimento della poesia per non attuare una fuga collettiva dei problemi che rappresentano la nostra esistenza.

-Elif Batuman: “I posseduti”, riguarda la formazione attraverso Dostoevskij, affermando che la letteratura da sempre affronta determinate questioni e problematiche quando raggiunge un apice; la poesia, quando è elevata, si identifica nella somma definizione di questa ricerca alle tematiche sensibili affrontando punti senza risposte, dunque grandi interrogativi esistenziali, che scaturiscono paure riguardo i contenuti di tali eventuali risposte e ansia di avere risposte facili e immediate.

-Javier Cercas: “Il punto ceco”, osserva nella grande letteratura, le domande di base intrinseche in esse e come a queste non venga data alcuna risposta in quanto prive di risposte. (Perché Achab rincorre Moby Dick? Perché Bartelby continua a dire “preferisco di no”? Perché Heathcliff se n'è andato via di casa ma è andato ad abitare di fronte alla moglie per poi tornarci insieme? La risposta non c'è).

La letteratura dunque interroga il punto cieco della vita, da qui sorgono svariate domande (Don Chisciotte è pazzo? Ma per chi? O secondo chi?).

Il problema fondamentale è che la nostra società si incentra sull'intrattenimento (devertere=andare via=allontanarsi dalla questione) che sull'esposizione dei grandi quesiti.

A CURA DEL LICEO CLASSICO ISABELLA MORRA-SINISGALLI DI SENISE

Docente: Filippo Gazzaneo

Studenti: Maddalena Bellusci, Rosalinda Di Sario, Mariagrazia Carlomagno, Pamela Sinisgalli, Cinzia Uccelli, Ilaria Uccelli

La presentazione è stata realizzata da Mariagrazia Carlomagno

Giugno 2021

